

## MOZIONE

La Camera,

considerato che con l'approvazione della legge 15 marzo 1996, n. 66, il Parlamento ha varato uno strumento di civiltà, in base alla quale la violenza sessuale è classificata come delitto contro la persona, mentre la legislazione precedente lo definiva reato contro la morale ed il buon costume. Tale nuova classificazione è la parte più qualificante della normativa in vigore perché restituisce alle vittime la qualità di « persone » e quindi la possibilità di costituirsi in giudizio, come parti offese dal reato, con maggior vigore e più pregnanza di quanto consentisse la normativa abrogata;

rilevato che con l'unificazione dei due tipi di reato (violenza carnale ed atti di libidine violenta) viene data maggiore rilevanza alla dignità della persona e viene posto in risalto che la libertà di disporre del proprio corpo a fini sessuali altro non è che la manifestazione di tale dignità;

constatato che la scelta della procedibilità a querela di parte tiene conto della libertà di scelta delle vittime di violenza e valorizza in pieno la loro soggettività;

considerato che tali assunti richiedono coerenza da parte di tutti coloro i quali hanno facoltà o obbligo di occuparsene sul piano della giurisprudenza;

rilevato che una pregevole sentenza della Corte di cassazione del 22 novembre 1988, precedente all'entrata in vigore della normativa del 1996 ed in totale sintonia con i principi da essa espressi, in tema di definizione del reato di violenza, dice espressamente che nella violenza carnale, la persona, invece che come soggetto, viene trattata da oggetto e che solo tale configurazione consente di intendere tutta la gravità ed anti-giuridicità del reato, anche alla luce dei principi costituzionali. La

medesima sentenza mette in rilievo che la persona è sempre soggetto e mai oggetto e che tutto l'ordinamento giuridico è diretto da questo generale, ma fondamentale, principio che trova espressa formulazione negli articoli 2 e 3 della Costituzione;

considerato che le donne nelle istituzioni e nella società hanno portato a compimento una seria riflessione sulla violenza sessuale;

ritenuto che le leggi trovano piena realizzazione solamente quando c'è una cultura diffusa che le sostiene e le rende « vive » nella società;

impegna il Governo:

a promuovere tutti gli atti utili a tenere alta la civiltà dei diritti e a confermare quel principio della dignità della persona e della libertà femminile che ispirano le nuove norme contro la violenza sessuale;

ad incentivare ad ogni livello della società, a partire dai luoghi deputati alla formazione delle persone, una cultura dell'educazione e dell'informazione sessuale e delle relazioni interpersonali basata sul principio del rispetto della soggettività quale forma privilegiata di prevenzione verso la violenza e tutto ciò che offende la dignità della persona ed il suo diritto a non essere prevaricata;

a favorire l'eliminazione di pregiudizi e di pratiche basate sull'idea dell'inferiorità o superiorità di un sesso o su ruoli stereotipati maschili e femminili;

ad avviare la ricerca e la raccolta di dati su tutto ciò che concerne le diverse forme di violenza contro le donne, con particolare riguardo a quella domestica, diffusa ed ancora troppo poco conosciuta;

a prestare un'attenzione particolare e a rafforzare tutte le misure adeguate a prevenire e a reprimere la violenza di cui sono oggetto moltissime donne immigrate nel nostro Paese, violenza che ha assunto i connotati di un nuovo gravissimo feno-

meno di riduzione in schiavitù di numerose donne e che costituisce la vera, nuova emergenza della società di oggi;

a sollecitare — nelle debite sedi — tra gli uomini la riflessione sul loro genere e sul rapporto sesso-potere, in modo che essi possano proporre, come le donne fanno da tempo, l'apertura di una nuova frontiera

civile ed aprire nel Paese una discussione che interroghi il soggetto che porta violenza e non quello che la subisce.

(1-00357) « De Simone, Mancina, Mussi, Finocchiaro Fidelbo, Servodio, Rizza, Chiavacci, Argia, Manzini, Bolognesi, Acciarini, Signorino ».